

Lione 21 giugno 1869.

Amico carissimo

Quantunque non v'isiano vostra notizia dopo la lettera che da Vienna scrivetste al Dettini, tuttavia non è a dubitarsi, che vi siate restituito al vostro domicilio fin dall'epoca che, malgrado ogni grido e tentativo di Novatori, Labruni si considera tutt'ora classica per eccellenza, del Santo, Parmentier di Nikene poi, che dopo aspettata la varie faccenda, inseparabili conseguenze d'una algoreto prolungata spesso, sarete ormai rientrato nell'abituale ordine d'vita, vengo a dirigermi questo linea? ad oggetto in primo luogo di congratularmi seco voi per la ricuperata salute dopo un affetto non meno inatteso che doloroso, fortunatamente però d'breve durata: ed in seconda linea a felicitarmi pel soddisfacente esito dell'attuale viaggio, e per l'ottenuta estinzione, che ne fu prova e suggello - Estinzione giustamente retribuita a meriti copiosi sin qui a tutto il mondo conosciuto. e che è da considerarsi porzione d'quella, che il Governo dello Stato cui è dedicata l'opera vostra non può mancare di concedervi, come già prima d'ora avrebbe dovuto far accettare adunque le mie cordiali felicitazioni per ciò che ottenete, ed i non meno cordiali auguri per ciò che ottenere dovetes.

È rilevato con piacere dalla vostra lettera che avete occasione di andare a Vienna la raccol.
E

ta di piante dalmate coltivate dal Maly, e che vi-
lara pure concepita l'autografia dei tipi originali già
depositati nel Libanio dello Schott, ora posseduto dallo
Arc. Vescovo Maguald. Spero che avrete trovato conser-
vato quanto vi occorre, sempre più sull'importanza di
conoscere le sud. piante, fra le quali pare averi alcune
che di nuovo. Potrete giovare a rendere completo
il supplemento alla Flora dalmata, del quale non do-
veste ritardare maggiormente la redazione e compilazione,
supporche avete a mano gli elementi necessari all'
opuscolo. Ma non si presenterebbe opposizione all'
idea di pubblicare l'intera flora compendiate colle
rettificazioni ed aggiunte necessarie, anziché un semplice
supplemento all'opera principale? Io credo che una
Flora manuale tornerebbe gradita al maggior numero
dei botanici, segnatamente dei viaggiatori, i quali
ben di rado sono in istato della flora che hanno
che è costosa, ed incomoda per uso frequente, dovem-
dosi in molti casi ricorrere al Supplemento anteriore
particolarmente. E le aggiunte al I Volume, al che ora
verrebbe ad aggiungersi un secondo, ed ancora più am-
pio supplemento: Pealotici, e Scrittori.

Ora mi accade di fare qualche osservazione, la cui
non mi torriene se fosse compresa già nella memoria
di me congnata nel ultimo vostro passaggio per qui.

Veggonsi notate nel III Volume della Flora il genere
Arabis tre specie, come indicava sull'isola di Of-
ser (o sia Lepino) e queste richiama una partico-
larmente la mia attenzione nella gita recentemente
fatta a Lepino, ad oggetto di verificare le osservazioni

del raccoglitore. Ho anche alcune piante, segnalate
dalla Draba muralis che l'abb. da lui siccome raccolta sul
muro di cinta del Cimitero d'Ofers, ove mi recai appo-
sitamente con non lieve disagio, senza averne minima
traccia; il muro d'cinta fu ricostruito per metà in
epoca recente; l'altra metà d'antica costruzione, è co-
perta d'edera ed altre piante comuni in simili luoghi.
ma nulla arie che indichi per lo meno che quella piau-
ticella, non sia del resto in Salisburgo e nel monte nero.

Delle tre Arabis accennate nella flora delon-
che sarebbe l'A. alpina, certamente non alligna
sul monte d'Ofers. molto meno si ricercerebbe la
sua varietà crispata. Ha la qualità del suolo affatto
nuovo, saporoso, ed arido, né la poco considerevole al-
tezza del monte, che appena raggiunge l'800' sopra il
livello del Mare, si attribuisce all'Arabis alpina, la
quale nei nostri monti non trovasi a livello di 3800
a 4000', e richiede situazioni rispettive ben diverse.
Veggeta, e fornisce di buona terra vegetabile negli inter-
stizi delle rupi. Nei monti dell'istessa provincia nel
M. Maggiore da 4000' a 4200' e nei perfissimi Plavill
e Sion, entrambi aventi di 4000'. il Monte d'Ofers
fu ripetutamente asceso e visitato fino alla sommata del
Sondner, dal mio raccoglitore Checco, da me stesso
e da alcuni viaggiatori; nessuno vi vide questa specie
né io mi sognerei di trovarla. Suppongo che la
vostra indicazione derivi dal solito savantone di
Faudouze Nè, o me ne rendo facilmente ragione
Pope che vi esemplari da quella località?

Eguale debbo in iasunge rigetto all' Arabis auriculata che sarebbe la seconda specie, ~~arabizata~~ e come viviva nei vignati intorno a Sopina piccolo a Sopina grande. Questa è pianta che nasce in terreni, sabbiosi, e leggeri, in varie parti della Europa, ma nel territorio della nostra Flora non fu peranco osservato, e difficilmente si è trovato, particolarmente ove il suolo è sì duro, argilloso e pieno di ocra ferruginosa, qual è quello di Saffin, infatti ne il Ledebner, che soggiornò per due anni di seguito da Aspidin fino a lungo in quell'isola, e vi ritornò in Stagioni più avanzate, e ne visitò per così dire ogni angolo, prima palustre nei cantoni prossimi alle due Città: ne il mio raccoglitore che dopo di lui vi andò per varj anni in ogni stagione, ne in nelle peregrinazioni fatte dal 1862 in poi, né altri botanici che si portarono colà in cerca di piante ebbero osservato questa pianta, la quale secondo l'indicazione Sabane non dovrebbe essere punto infrequente e (perch'è adunque, che anche questa abbia posto in contingenza, a meno che non esistano a mani nostre esemplari di provenienza irrefragabile e più autentica di quella del Hoe, l'avante ad ogni modo esaminare la cosa, e parteciparne il risultante vostro giudizio.

La sola terza specie, cioè l' Arabis muralis (collina Tenifer) esiste in fatto, e fu del Ledebner raccolta nelle pendici a levante del Monte d'Offero. Suppongo che possa essere stato preso equivoco tra qualche esemplare più robusto di questo coll' A. alpina come fu l' A. hirsuta e la auriculata.

Altra domanda mi si presenta a farsi, ed è
relativa
2

relativa alla *Tamarix africana*, che è nella flora delle palamari
accennata siccome proveniente sull'isola d'Offero: io ne ebbi
veramente un esemplare dalla vicinanza d'Offero, raccolto
nel mese di Luglio dal capitano mio imperfetto. Anche d'
questo feci inutilmente ricerca nell'ultimo mio viaggio, mal-
grado che avessi perlostrato con massima diligenza tutti i con-
fini di quella decadente città. (Si nondimeno l'esistenza
di un esemplare derivante dall'etate e coscienza scult.
non mi permette d' dubitare, che almeno all'epoca
della sua pretesa sull'isola questo arbusto esistesse.
Desidero di più da chi lo avesse, e con quale ind' espose?

Il Pickler arrivato qui il 1.° del corrente, si immediatamente
a Firenze, ove fu ottimamente accolto dalla coppia Smith-
ingletti ed Amatori. La signora particolarmente, di botanica
fu munita di raccomandazioni di la propria montagna,
e decise a quest'ora già aver fatto buon raccolto,
quantunque il tempo, piovuto sempre ed inconstante gli
sia poco favorevole. Egli portò seco il *Umbellata* da
voi richiesto, che sarebbe a suo dire la *realigeria cretica*,
ed il *Posilium* dei Monti di Gattaro. Questo, come
avrete rilevato dalle osservazioni del D. Offerson
sulla pianta del Pickler raccolta nel 1868, e sulle
relative determinazioni, corrisponde al *Posilium*
palcratum del Griesbach nelle *Spicilagen* flore
Baetica ed infatti la descrizione data da quest
Autore mi sembra quadrare ottimamente colla pianta
di Gattaro. Riparò avere entrambe queste piante
tostochè mi si presenterà occasione opportuna di
qualche viaggiatore di questa parte, non valendo la
pena di farne apposta spedizione.

Aggravate i taluti dei miei figli, e uelle:
pure affetto. or. finim del vostro.

Revis. Torumatin

il Lituan fattura a' fiori nel giorno
scorsi stupendamente. Nel profumo autun-
ne andrò al vostro bene o no? bene o no?
Quella che si invia: si è conservata nel Giardini?